

MESTRE - Il presidente dell'Aifa Giorgio Palù è stato ospite di alcuni Rotary club della Città Metropolitana: «Le nuove tecnologie dovranno essere accessibili a tutti»

«Cure sempre più personalizzate con terapia genica basata sull'intelligenza artificiale. Ma occhio ai costi»

«La recente esperienza della pandemia da Covid-19 ci ha mostrato la potenza distruttiva che può avere un microorganismo patogeno come un virus. Ha lasciato in eredità, anche ai non esperti, tanto sapere medico e qualche lezione, soprattutto su come non si deve fare informazione scientifica». Ma soprattutto, afferma il virologo e presidente di Aifa Giorgio Palù, «il timore scatenato attorno ai vaccini ha oscurato le potenzialità delle nuove terapie genomiche che sono già il futuro e permetteranno anche di affrontare i tumori in modo innovativo. Il vero dibattito non è tanto sull'efficacia di queste cure ma sul cambiare mentalità, pensando alla prevenzione e non solo all'affrontare le malattie: in questo i vaccini sono ancora il nostro migliore alleato».

ospite di un interclub fra vari Rotary della Città Metropolitana di Venezia presso la sede di ritrovo del club Venezia Mestre, il celebre virologo, partendo da una panoramica sui virus, ha toccato anche il tema delle terapie innovative: «La medicina ha fatto grandi passi in avanti - ha spiegato il medico - nella recente pandemia lo ha confermato ancora una volta. I problemi più grandi sono stati di organizzazione, l'Unione Europea invece di mostrarsi compatta ha fatto scelte sparse, essere stati coesi come negli Stati Uniti, anche sul fronte della comunicazione con un unico portavoce come il dottor Anthony Fauci, forse ci avrebbe evitato tutta la confusione attorno ai vaccini. Se la comunicazione andrebbe centralizzata, per prepararci a future minacce dovremmo invece formare un gruppo di esperti di vari settori, perché le decisioni devono nascere dal confronto tra discipline e punti di vista diversi».

Le scelte infatti devono partire da studi approfonditi. Lo ha ribadito anche il dottor **Giovanni Leoni**, Presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Venezia intervenuto alla serata:

«La pandemia ci ha chiaramente dimostrato che le scelte devono partire da uno studio scientifico approfondito e che un approccio semplicistico è molto pericoloso. I social network hanno alimentato un panico ingiustificato verso i vaccini, che restano lo strumento principale per contenere i virus prima che si diffondano a macchia d'olio. Anche se i pazienti sono più preparati a livello di cultura sanitaria, i medici, soprattutto quelli di medicina generale, dovranno fare molta divulgazione per una comunicazione positiva per favorirne l'uso, come nel caso di quello antinfluenzale, che può evitare svariati problemi e patologie anche serie, come abbiamo visto questo inverno. Ma anche quello per il coronavirus resta valido, visto che non conosciamo ancora bene i danni da long Covid».

Terapia genetica all'avanguardia, antibiotici no. «L'industria farmaceutica ha mostrato una capacità di risposta efficace in breve tempo contro il SarsCov2 - ha aggiunto Leoni - anticipando il futuro della farmacologia che sarà sempre più a base di terapia genetica. Mentre la ricerca sugli antibiotici è ferma agli anni '80, quindi dovremmo fare molta divulgazione sul corretto uso di questi farmaci perché i batteri ormai sono diventati molto resistenti».

Se è vero, ha poi spiegato Palù, che in futuro «dovremo fronteggiare nuove pandemie, al momento la più minacciosa è proprio l'antibiotico-resistenza, che è strisciante, ma fa già 10 milioni di morti nel mondo ogni anno. Come fare? Dobbiamo migliorare la raccolta di dati della sanità regionale per avere un quadro completo a livello nazionale. Questo ci consentirebbe anche di attrarre investimenti, visto che la produzione farmaceutica italiana vale il 2% di pil e l'80% è di export: se sviluppassimo studi e test clinici daremmo stimolo tanto all'economia che alla salute».

Sulla questione dei farmaci,

ha aggiunto Palù, «la tecnologia a Rna messaggero oltre alle malattie monogeniche, ovvero con un solo gene da correggere, ora con il supporto dell'intelligenza artificiale permetterà la creazione di farmaci sempre più su misura ed efficaci anche per i tumori che sono poligenici, oltre che causati per il 20% proprio da virus. Il tema vero per il futuro non sarà tanto riuscire a trovare nuove cure, ma rendere la spesa sostenibile per il sistema sanitario perché si tratta di farmaci che possono essere molto costosi. L'offerta di terapie geniche aumenterà, ma i loro costi renderanno il diritto alla cura un tema di dibattito e di sfida per la garanzia delle cure di un Paese».

E poi c'è il tema della prevenzione e della vaccinazione. «Come Agenzia Italiana del Farmaco vigileremo sull'efficacia di questi ritrovati, però - ha osservato Palù - sarebbe opportuno prevenire quelle patologie che si possono evitare, grazie ai vaccini, invece di dover poi ricorrere ai farmaci. La sfida sarà anche gestire le resistenze ancestrali insite nel genere umano, che è molto più bravo a rispondere a situazioni di pericolo piuttosto che evitarle valutando i rischi. I progressi della medicina ci hanno fatto dimenticare l'idea del male perché avendo ridotto l'incidenza di molte malattie, per le quali oggi esiste il vaccino, queste non si vedono più con frequenza come nel secolo scorso. Ma essere un no-vax significa limitarsi al presente, senza pensare alle conseguenze future e per far capire questo concetto bisogna andare oltre a un post su un social network, facendo tanta buona divulgazione».

Massimiliano Moschin





Da sinistra Giorgio Palù, presidente dell'Aifa, con Christiano Costantini, Presidente del Rotary Club Venezia Mestre, e [Giovanni Leoni](#) presidente dell'ordine dei Medici e Odontoiatri di Venezia